

somma l'emergenza politica nazionale. Vedo che si parla di elezioni nel 2012. La politica ha bisogno di pensieri lunghi, di creare innanzitutto cultura politica. Il grande divario è avvenuto tra politica e cultura: le culture politiche si sono spente. Una vera cultura di destra, nel nostro Paese, forse non c'è nemmeno mai stata. Mentre quella di sinistra è in crisi da tempo. Non così la cultura dei cattolici, che in questi anni è stata alimentata e promossa. **Si parla molto oggi della necessità di una svolta. La chiedono le opposizioni, ma anche molti esponenti della stessa maggioranza. Si parla di transizione, decantazione, unità nazionale. Lei che ne dice?**

La storia recente del nostro Paese è caratterizzata da una serie di cicli che si sono interrotti drammaticamente: pensiamo alla crisi dello Stato liberale, con l'avvento

del fascismo, alla fine del regime con la guerra, alla caduta nell'ignominia della Prima Repubblica. Dobbiamo dare una svolta, ma anche assicurare una transizione pensata e responsabile. Si è già rotto il ciclo dell'età del bengodi, non possiamo permetterci altri traumi.

Tra le forze politiche è polemica permanente su federalismo e su sistema elettorale. Lei che ne pensa?

L'Italia a mio parere è più municipalista che federalista. Non è tanto il Paese delle venti Regioni, quanto quello delle cento città e dei villaggi di campagna. Da qui dovremo ripartire. Quanto al sistema elettorale, credo che occorra ristabilire un rapporto autentico tra elettore e cittadino, restituendo a quest'ultimo il diritto di scelta. Per il resto non ho mai creduto al potere messianico dell'ingegneria costituzionale. Oggi il primato è ricostruire un tessuto responsabile nella vita di una società atomizzata.

C'è un'attenzione spasmodica da parte dei media e della classe politica sull'appuntamento di Toti, ci si chiede in modo quasi maniacale dove sfocerà...

Io dico questo: le reti della società sono distrutte o molto danneggiate. Nelle periferie urbane non ci sono più le sezioni di partito, rappresentanze un tempo forti si sono rattrappite, i legami familiari e di amicizia si sono allentati. C'è molta solitudine. Restano solo le parrocchie, con le associazioni e le comunità che accolgono e promuovono. Di fronte a questo spettacolo desolato, il mondo dei laici cattolici può rilanciare delle idee forti: famiglia, vita, solidarietà, lavoro, mondo. Mi sembrano cose importanti, più di sapere se ci sarà o meno un nuovo partito, se sarà di centro, di destra o di sinistra. Lasciamo correre la forza disarmata e disarmante delle idee, in un mondo troppo povero di idee e di speranza.

Lunedì il grande summit delle associazioni

Prima la Messa presieduta dal vescovo di Terni, monsignor Vincenzo Paglia. Quindi l'intervento di apertura dell'arcivescovo di Genova e cardinale presidente della Cei, Angelo Bagnasco. Saranno questi i due momenti che daranno il là all'incontro di Toti, dove lunedì prossimo si riuniranno un centinaio di rappresentanti dell'associazionismo cattolico e di intellettuali, su invito del Forum delle Persone e delle Associazioni di ispirazione cattolica nel mondo del lavoro, promosso da Cisl, Mcl, Acli, Confcooperative, Confartigianato, Compagnia delle Opere e Coldiretti. La giornata di riflessione è stata infatti convocata

per rispondere ai ripetuti appelli del Papa (l'ultimo domenica scorsa a Lamezia Terme), onde favorire l'avvento una «nuova generazione» di credenti capace di «una rinnovata presenza nel sociale e nel politico». Un appello più volte rilanciato proprio dal cardinale Bagnasco, che anche di recente – prima al Congresso Eucaristico di Ancona e poi aprendo il 26 settembre il Consiglio permanente della Cei a Roma – ha auspicato che i cattolici, ovunque schierati, possano lavorare «insieme» nella ricerca del bene comune. A Toti, nel convento di Montesanto, si ritroveranno, dunque, nella comune riflessione, la dimensione culturale e quella sociale del cattolicesimo italiano.

Secondo il programma, alla prolusione di Bagnasco, seguirà il discorso del rettore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, Lorenzo Ornaghi, sul tema «Ripartire dai valori». All'interno della sessione i discorsi di Lucio Romano, presidente di Scienza e Vita, di Francesco Belletti, che guida il Forum delle Famiglie e di Franco Pasquali, coordinatore di Retinopera. Coordinamento e conclusioni affidate a Bernhard Scholz e Andrea Olivero, rispettivamente presidente della Compagnia delle Opere e delle Acli. La seconda sessione sarà introdotta dall'economista Stefano Zamagni e da Corrado Passera, consigliere delegato di Banca Intesa con una relazione

su «Leve per una strategia di sviluppo». A Sergio Marini e Giorgio Guerrini, presidente il primo di Coldiretti, l'altro di Confartigianato, coordinamento e conclusioni di questa parte. La terza sessione, infine, sarà incentrata su «Costruire una politica orientata al futuro», con il politologo Emanuele Parsi, docente all'Università Cattolica, e Giuseppe De Rita, presidente del Censis. Coordinamento e conclusioni della sessione verranno affidate a Luigi Marino e Carlo Costalli, rispettivamente presidenti di Confcooperative e di Mcl. Chiuderà la giornata il leader della Cisl, Raffaele Bonanni.

La prolusione del cardinale

Bagnasco aprirà

il dibattito tra un centinaio

di esponenti dei movimenti

chiamati a riflettere

sull'impegno politico